

Emanata dal MPI la nuova Direttiva di indicazioni per l'INVALSI

Cisl scuola

04-09-2006

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha emanato la [Direttiva prot. n. 649 del 25.8.2006](#) con la quale - sulla base del nuovo quadro politico ed istituzionale - ha ravvisato la necessità di integrare e modificare la precedente [Direttiva Ministeriale n. 27 del 13.3.2006](#) concernente gli "obiettivi generali delle politiche nazionali", rivolta all'INVALSI per lo svolgimento della propria attività istituzionale.

La CISL Scuola - fatte salve tutte le riserve espresse in passato sulla configurazione istituzionale, organizzativa e funzionale dell'INVALSI [discendente dalla specifica delega contenuta nell'art. 3, comma 1, lett. b) e c) della legge 53/2003 e dal conseguente Decreto attuativo 286/2004] che attualmente costituiscono un vincolo giuridico e ordinamentale per l'esercizio della potestà direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione - valuta positivamente le integrazioni alla [Direttiva 27/06](#) che in parte recepiscono le nostre richieste da tempo avanzate in proposito.

Il riferimento è, in particolare, al punto 1 laddove si integrano i profili oggetto delle rilevazioni dell'Istituto che danno maggiore consistenza alla sua missione di valutazione "di sistema" quali i riferimenti:

- alla spesa per l'istruzione ed alle risorse finanziarie, umane e strutturali utilizzate;
- alla regolarità dei percorsi e all'abbandono scolastico;
- alle modifiche apportate al piano dell'offerta formativa in seguito all'analisi dei risultati delle precedenti rilevazioni;
- alle azioni di recupero realizzate, tenuto conto delle modifiche intervenute e dei processi di evoluzione in atto del quadro ordinamentale e strutturale del primo ciclo d'istruzione.

In tale contesto maggiormente sistematizzato rispetto alle indicazioni della precedente Direttiva, acquista nuova luce e riveste particolare significato il doveroso riferimento "all'**atteggiamento** ed alla **partecipazione** delle istituzioni scolastiche alle rilevazioni del servizio nazionale di valutazione e ad analoghe indagini nazionali e internazionali".

Ciò denota la volontà dell'Amministrazione di un **coinvolgimento attivo e protagonista delle scuole, ed in particolare dei docenti**, ai processi e alle dinamiche valutative "di sistema" nell'ambito dei quali, pur salvaguardando la "terzietà" del Servizio, non si possono relegare le scuole ad un ruolo del tutto residuale e passivo.

Importanti, a tale proposito, le seguenti nette prese di posizione dell'Amministrazione pienamente condivise dalla CISL Scuola:

- l'impegno a mettere a disposizione delle istituzioni scolastiche gli esiti delle rilevazioni condotte dall'INVALSI;
- l'esplicitazione formale, finalmente, dell'obiettivo di fondo delle rilevazioni suddette, consistente nel **supportare l'attività di valutazione periodica e annuale degli apprendimenti degli alunni**;
- l'affermazione più che mai opportuna, a scanso di qualsiasi rischio di equivoci o di fantasiose interpretazioni, secondo la quale tale forma di valutazione " **... rimane di esclusiva competenza dei docenti**";
- la scelta innovativa di contenere l'indagine **entro un ristretto campione di scuole**, "previamente individuato con metodo statistico" e di somministrare le prove mediante l'**assistenza di rilevatori esterni**. Ciò dovrebbe contribuire ad attenuare le tensioni e la conflittualità che hanno caratterizzato la gestione delle precedenti rilevazioni.

La CISL Scuola - avendo da sempre riconosciuto il valore e il ruolo dell'autonomia scolastica - condivide ed apprezza, altresì, la modifica al punto 13 della precedente Direttiva che affida all'INVALSI il compito di "provvedere alla predisposizione e all'offerta di modelli di terza prova" prevista per gli esami di Stato; cosicché, in coerenza con il Disegno di legge di riforma degli esami di Stato recentemente approvato dal Governo, la responsabilità di definire i testi della terza prova scritta verrà demandata alle Commissioni esaminatrici " **... con modalità prestabilite**", cioè sulla base dei "modelli predisposti e offerti" dall'INVALSI medesima.

Allegato

[direttiva_prot649_25ago_06.pdf](#)

Dimensione 1.42 MB

COMMENTI

Fic Cgil scuola - 04-09-2006

Una nuova Direttiva di indirizzo per l'attività dell'Invalsi nell'anno scolastico 2006/2007 è stata emanata dal Ministro della Pubblica Istruzione nella giornata di venerdì 25 agosto.

Come la FLC Cgil aveva [evidenziato](#), nuove e precise disposizioni erano necessarie per poter dare una risposta positiva al forte contenzioso nato nelle scuole e per mettere sane fondamenta al ripensamento e al rilancio di un indispensabile sistema di valutazione nazionale.

Aggiungiamo che proprio per questo un anno di tregua e di riflessione avrebbe fatto bene a tutti, perché la riflessione ed il confronto sono importanti e perché su un terreno così tanto devastato dalle rilevazioni Invalsi la discontinuità diventa una risorsa.

La nuova Direttiva integra e parzialmente modifica quella emanata a marzo dal precedente Ministro in tre punti:

1) la valutazione di sistema, alla fine dell'anno scolastico, dovrà rivolgere particolare attenzione agli aspetti che riguardano la spesa e l'utilizzo delle risorse umane, strutturali e finanziarie e a quelli che riguardano la regolarità dei percorsi e l'abbandono scolastico. Si tratta di nuove sottolineature, mentre restano confermati gli indirizzi espressi dalla precedente Direttiva riguardo l'analisi della partecipazione delle scuole alle rilevazioni nazionali e internazionali e alle modifiche apportate al Pof in conseguenza degli esiti rilevati.

La sintassi del periodo non consente di capire se la valutazione di sistema dovrà continuare a controllare il tasso di applicazione da parte delle scuole della "riforma" voluta dal precedente governo (come esplicitamente affermato nella precedente Direttiva) oppure no (la parte finale del periodo resta sospesa).

A parte la sintassi, che pure è importante, a noi pare davvero inconcepibile questa incertezza nella Direttiva in esame mentre è evidente che, anche per chi ha scelto lo smontaggio come obiettivo (il nostro rimane quello della cancellazione) la Legge Moratti è su un binario morto e non può essere confermato in alcun modo la verifica del tasso di applicazione di una Legge che si afferma di voler cambiare e che le scuole hanno contrastato.

2) la valutazione degli apprendimenti degli alunni, all'inizio dell'anno scolastico, riguarderà un campione di scuole individuate con metodo statistico e la somministrazione delle prove sarà effettuata in un'unica data con l'assistenza di rilevatori esterni. Interesserà le classi seconde e quarte della primaria, le seconde della secondaria di primo grado, le prime e le terze della secondaria di secondo grado.

Cambia dunque la classe di rilevazione nella secondaria di primo grado e soprattutto l'indagine diventa campionaria da censimentaria che era.

Questo è l'unico cambiamento significativo dell'intera Direttiva e, per altro, assume una metodologia da noi ampiamente sostenuta, sulla base di autorevoli pareri, fin dall'apparire delle prime prove Invalsi.

Un fatto importante ma francamente troppo poco rispetto ai contenuti del testo complessivo.

La sottolineatura della nuova Direttiva circa le "appropriate metodologie scientifiche di validazione e taratura degli item" che devono far da base alla somministrazione delle prove sembra raccogliere le numerose critiche al riguardo mosse alle prove utilizzate negli scorsi anni, ma i tempi di somministrazione fissati all'inizio dell'anno scolastico fanno sfumare la prospettiva di un'immediata rivisitazione dell'operazione Invalsi così come l'abbiamo conosciuta.

L'assistenza di rilevatori esterni nella fase della somministrazione, se da un lato rassicura sul versante dell'omogeneità delle procedure, su un altro può essere letta come una prova di sfiducia nei confronti dei docenti, in particolare se il coinvolgimento di questi ultimi non avviene sul piano della condivisione, della formazione e della partecipazione attiva al percorso.

Autonomia scolastica, valutazione di sistema, autovalutazione d'istituto rappresentano un nesso inscindibile per un sistema nazionale di istruzione, da recuperare positivamente dopo la pessima esperienza della valutazione Invalsi e che implica la necessità di far crescere una cultura della valutazione.

Pertanto, è un fatto positivo se attraverso il coinvolgimento, la formazione e la partecipazione attiva cresce una diffusa cultura della valutazione; diversamente le operazioni di rilevazione continueranno ad essere vissute come un fastidioso evento estraneo.

La lacuna più grave della Direttiva è infatti, a nostro parere, l'aver trascurato nel modo più assoluto il ruolo che le scuole devono/possono assumere in merito, anche nella considerazione che una crescita di competenze si riversa positivamente nella fase di valutazione interna.

La Direttiva precisa che gli esiti delle rilevazioni saranno messi a disposizione delle scuole con funzione di supporto ai loro specifici compiti di valutazione degli alunni.

Si forniscono con ciò alle scuole rassicurazioni circa lo scopo dell'operazione, ma sarà importante capire, proprio perché le scuole possano raffrontarsi sugli esiti forniti, se oltre al campione probabilistico sono previsti anche campioni mirati in grado di fornire elementi di conoscenza su particolari aree.

3) le prove per gli esami di stato. L'Invalsi dovrà "provvedere alla predisposizione e all'offerta di modelli di terza prova, prevista in sede di esami di stato per la scuola secondaria superiore per gli Istituti tecnici e professionali, dando particolare risalto alle tipologie di cui all'art. 1 comma 1 lettera f del decreto 20 novembre 2000, n. 429." e in tempi rapidi (entro quattro mesi) individuare "criteri e modalità di utilizzazione delle prove scritte degli esami di stato conclusivi della scuola del primo ciclo e della secondaria superiore, ai fini della valutazione dei livelli generali di apprendimento in uscita dai relativi percorsi scolastici".

Tutto ciò non ha coerenza con il Disegno di Legge sugli esami di stato recentemente presentato dal nuovo Ministro.

Ripercorriamo brevemente i passaggi.

Il Decreto istitutivo dell'Invalsi ha affidato all'Istituto il compito di predisporre, per la scelta da parte del Ministro e sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento, le prove per l'esame di stato a conclusione di ciascuno dei due cicli.

Nel DDL sugli esami di stato, approvato dal Consiglio dei Ministri appena il 4 agosto scorso, tale comma viene abrogato.

La Direttiva, invece, ripristina il ruolo dell'Invalsi e lo potenzia - anche oltre la formulazione generica della Legge 53/03 - per quanto riguarda la valutazione dei livelli generali di apprendimento al termine dei due cicli di istruzione.

Specifica che la predisposizione si riferisce alla terza prova, ma poi limita l'offerta ai soli istituti tecnici e professionali, discriminandoli, chissà perché, rispetto ai licei, che non sembrerebbero interessati dalla cosa.

Il tutto per la verità sembra frutto più di un refuso che di un'attenta analisi dei testi e dei compiti: non esiste, infatti, una lettera f), dell'art. 1, comma 1, del Decreto 429/00.

Esiste, invece, una lettera f) all'art. 2, comma 1, che riguarda proprio gli istituti tecnici e professionali ed in particolare la prova su progetti a carattere interdisciplinare, una cosa che non c'entra niente con la valutazione nazionale Invalsi e tanto meno con i suoi compiti, ma che anzi proprio per il suo carattere "progettuale" non può che essere di competenza dell'autonomia scolastica.

Ma si tratta forse degli effetti perversi che si hanno quando si interviene solo con l'ormai famoso cacciavite: non porta comunque a nulla svitare e riavvitare!

In conclusione il giudizio che esprimiamo è che la nuova Direttiva si colloca nel segno della continuità, con limitate aperture la più consistente delle quali è di tipo tecnico.

L'ambito di riferimento della Direttiva, come si può evincere dalle Premesse, è quello dell'attuale normativa, comprese le Indicazioni nazionali, nonostante la citazione delle scelte programmatiche del Ministro.

Anche per una nuova Amministrazione che fa dell'adelante con juicio di manzoniana memoria il suo motto, i passi dovrebbero essere ben più decisi e netti.

Roma, 28 agosto 2006